

# Callipo: «Basta liturgie di potere, ora pensiamo ai problemi dei calabresi»



La campagna elettorale è ormai passata, è in via di completamento anche la fase della proclamazione degli eletti ma, al netto delle belle parole, i problemi quotidiani dei calabresi restano tutti drammaticamente attuali». È quanto dichiara **Pippo Callipo**, che aggiunge: «Chi perde, benché sia il portavoce dell'opposizione e rappresenti circa 245mila calabresi, viene sempre considerato poco, rispetto a chi vince, e devo constatare che ciò è avvenuto anche nei passaggi istituzionali propedeutici alla formazione del nuovo Consiglio regionale.

*Al contrario di altri che evidentemente lo hanno saputo per tempo, la persona che era stata delegata alla presentazione delle liste della mia coalizione è stata avvisata solo sabato mattina alle 8,50 della imminente proclamazione ed essendo io fuori sede non ho potuto essere presente*

Si tratta di un dettaglio formale che però rende l'idea di come vadano le cose in Calabria e che mi sembrava doveroso chiarire per spiegare la mia assenza».

«Passando a cose più serie, e premettendo che nessuno ovviamente pretende che in pochi giorni vengano affrontate tutte le gravi emergenze che incombono sui territori, trovo comunque avvilente – aggiunge **Callipo** – che si continui a

parlare solo delle trattative per le postazioni di potere, o di vecchie e nuove correnti di partito, senza che si intraveda nel dibattito politico nemmeno una vaga idea di come provare a invertire la rotta. Non una parola su come contrastare l'emorragia dei giovani e l'abbandono dell'entroterra, nessun segnale di sobrietà né di ritorno alla politica intesa come servizio alla comunità».

Callipo prosegue: «La situazione che ho toccato con mano girando in lungo e in largo per la regione fa tremare le vene ai polsi. Nei paesi delle aree interne si vivono situazioni allarmanti: i cittadini subiscono la spoliatura continua di servizi fondamentali, moltissime persone in condizioni di disagio non hanno alcuna forma di assistenza, diversi sindaci devono addirittura lottare per non fare chiudere le scuole elementari perché mancano i numeri minimi necessari a mantenere le classi. La meritocrazia, inoltre, continua a essere calpestata e i nostri ragazzi migliori sono costretti a partire per vedere riconosciute altrove le loro competenze».

«Chi come me continua a coltivare la speranza di una nuova Calabria deve innanzitutto dare voce ai territori e misurarsi con la realtà che ogni giorno vivono migliaia di calabresi. Ha il dovere di farlo – conclude **Callipo** – chi ha un ruolo di opposizione, perché non possiamo certo permetterci di ricadere nel circolo vizioso delle vendette e dei giochetti tattici finalizzati solo ad accaparrarsi future poltrone, e ha il dovere di farlo soprattutto chi è stato incaricato dalla volontà popolare di governare nell'interesse della collettività. Non si può perdere altro tempo in consumate liturgie di potere, la Calabria sta affondando nell'indifferenza».